

Heka news 11 - dal Tanzania

Novembre 2012

di P. Remo Villa - www.padreremo.net

1 novembre 2012, giovedì

La festa di tutti i Santi in Tanzania viene festeggiata la domenica precedente la data di oggi, essendo, il primo novembre, giornata lavorativa come tutte le altre.

Grande pioggia per tutta la notte.



Alle sei e mezzo del mattino vado in chiesa per la messa e vedo una decina di persone - bambini, ragazze e qualche donna – che, secchio e tazza di plastica in mano, raccolgono l’acqua delle pozzanghere sul piazzale della chiesa. Mesi e mesi di passaggi di persone, di animali, batteri ed insetti ... oltre che essere di colore cioccolato....

Sono in chiesa e sento una signora che passa – senz’altro anche lei con il suo secchio da riempire – che esclama tutta festante: “*Leo ni siku ya duniani ya kuoga!*”, cioè, *Oggi è la giornata internazionale della doccia!!* Vale a dire: oggi finalmente abbiamo acqua in abbondanza, dopo mesi di secca: festeggiamo! E facciamoci una doccia come si deve.

Dopo la grande pioggia notturna, con Peter sono all’invaso di Heka per vedere le sue condizioni: una piccola pozza, a differenza di qualche settimana fa. Peter mi dice che prima delle piogge di ieri era quasi del tutto asciutto. Ci sono più di venti pozzi scavati nel suo interno, con migliaia di rane ed acqua torbida: non fosse piovuto sarebbero usati anche oggi.

Nel ritorno ci troviamo - il comitato dell’acqua della parrocchia – col sindaco e qualche altro suo collaboratore per vedere cosa si può fare dopo la bidonata del sig. Kosta, circa l’invaso. Due sono le proposte. Innanzitutto due emissari del comune domani vadano ad incontrarsi con Kosta secondo ciò che lui stesso chiede. Eventualmente passino anche dalla polizia del posto per dare forza al loro incontro con lui. La seconda proposta riguarda il lavoro stesso: se Kosta non si facesse vivo, si potrebbe cercare di alzare almeno di mezzo metro la parte destra dell’argine in modo da aumentarne la capienza, utilizzando il camion della missione, anche se il lavoro deve essere fatto tutto a mano – e quindi molto lento e lungo nella durata - con manodopera del posto. L’anno prossimo poi si andrebbe avanti con il lavoro, dopo aver trovato un impresario serio, come si deve.

Verso mezzogiorno – siamo ancora in comune – un grande acquazzone si riversa su Heka e ben presto l’acqua scorre sulla strada, sui sentieri ed allaga anche l’entrata del comune impedendoci per qualche tempo di uscire dal fabbricato.

Il pomeriggio prosegue senza tanto caldo, con nuvole e pioggerellina che continua e che è la benvenuta! La temperatura è decisamente bassa: la massima, fuori dalla mia stanza, all’ombra, segna solo: 22.7°!

2 novembre 2012, venerdì

Anche il due novembre, commemorazione dei defunti, è un normale giorno di lavoro, per cui non vi è nulla di particolare.

Con i catechisti – pochi, per la verità, quelli arrivati: solo 17 – già giunti ieri sera in parrocchia, oggi ci troviamo per un approfondimento della realtà del battesimo dei bambini, a livello catechetico e pratico cercando di avere una linea comune da tenere a livello parrocchiale.

Nel pomeriggio, “grande” riposo ristoratore.

L’abbassamento di temperatura di ieri era solo una piccola pausa. Oggi di nuovo temperatura sulla media, è arrivata fino a 30.4°!

3 novembre 2012, sabato

La mattinata in ufficio a fare ordine e a dare le paghe - con qualche giorno di ritardo – ai dipendenti dell’ospedalino e della missione.

I due emissari che erano andati alla ricerca del sig. Kosta sono tornati e mi aggiornano che non ce l’hanno fatta ad incontrarlo, ma hanno visto un buldozzer al lavoro il cui autista ha riferito loro che dopo due, tre giorni sarà ad Heka. Mah, io ci credo poco! Penso che è il bidone che continua. Staremo a vedere.

Nel pomeriggio sono di nuovo all’invaso, con tanta tristezza in cuore al veder che sono impotente – data la faccia tosta di Kosta – di fare quello che avevo promesso e che ritengo di primaria importanza per la gente di qui.

Nei pozzi scavati all’interno dell’invaso, l’acqua non manca, le rane sono sempre tante ma cresciute di parecchio ed il colore del tutto è un bel color cioccolata.

Arrivano due signore giovani con ognuna due bidoni da 20 litri ed un secchio. Cominciano a immergere il secchio in un pozzo e pian piano lo riempiono per poi travasare il tutto nei bidoni. Pieni i bidoni, una si prende un secchio pieno anch’esso e se ne va verso la boscaglia. E la signora rimasta, ogni tanto parla con l’amica in dialetto la quale risponde in lontananza. E tu non torni a casa? le chiedo. Macché, la mia amica si sta facendo la doccia e tra un po’ ci andrò anch’io!! Ci sono rimasto! Ricordando che in questi giorni parecchie persone mi dicevano che passava una settimana e più senza poter farsi una doccia, o almeno lavarsi come si deve! Questa mattina una signora mi diceva: come fai a lavarti per bene se hai solo 20 litri di acqua disponibile al giorno?



Da far riflettere noi “bianchi” civilizzati, che ci lamentiamo per un nulla. Grossa lezione anche per me che mi fa riflettere veramente cosa sia l’essenziale, senza badare tanto al resto!!

4 novembre 2012, domenica

Dopo la prima messa ad Heka mi reco a Mpandempande per la seconda messa, dove ci sono anche 18 battesimi: bambini, giovani ed una signora anziana. Il coro sta mettendo buone radici. La chiesa piena promette bene e tanti i bambini seduti per terra.

Come al solito, dopo il pasto eucaristico, continuiamo con l’agape fraterna: almeno una ventina di persone. Con me è venuta anche sr. Ursula che vedo guarda con meraviglia questo ambiente così diverso da quello di Njombe.

Il caldo si fa sentire, anche se il sole non è proprio forte ed un bel riposino è quello che ci vuole subito dopo il rientro a casa.

5 novembre 2012, lunedì

Oggi usiamo per la prima volta la sgranatrice: Viene a chiederla Joseph, un giovanotto della tribù dei Wasukuma che ha circa 30 quintali di mais ancora da sgranare. In poco più di un'ora il lavoro è già completato e la macchina si è già “mangiata” tutte le pannocchie che aveva davanti. E' anche l'occasione per vedere come va il lavoro nel suo insieme di modo che l'anno prossimo, quando senz'altro verrà utilizzata da tanti, possa prestare un servizio migliore.

Joseph non vive nel paese, ma nella boscaglia, a quattro km circa da esso, in un tipico insieme di case coloniche dove vivono praticamente tutti: dai nonni fino ai pronipoti. Case circondate dalla campagna ancora non coltivata.



Il nonno, lo *mzee* Yengela, seduto in disparte che prepara il manico di una zappa o qualcosa del genere, mi dice che hanno una settantina di zebù che ora sono al pascolo. Attorno a casa girano una ventina di vitelli e quattro buoi, usati per arare e per il trasporto con un carretto a due ruote. Questi ultimi sono preziosi, continua a spiegarmi: ecco perché non vanno al pascolo ma rimangono qui e vengono nutriti meglio degli altri animali.

La nonna tiene in braccio uno dei pronipoti, mentre pulisce del pesce piccolo – il *dagaa* - pescato nell'invaso. Le chiedo se hanno delle patate dolci tagliate ed essiccate, secondo la loro tradizione, che vorrei assaggiarle. Sul tetto della casa infatti ne vedo una piccola quantità, che useranno, bollite, come pranzo assieme al the quando inizieranno i lavori dei campi, durante il periodo delle piogge.

Joseph ed altri giovani sono impegnati nel “dar da mangiare” alla sgranatrice, che divora velocemente le pannocchie che le vengono offerte. In questo sono aiutati da tre giovin signore, penso le loro mogli che fanno sì che il lavoro fili via spedito.

I Wasukuma sono un'etnia non originaria di qui, ma provenienti da Sinyanga o dalla regione di Mwanza, nella parte ovest del Paese. spinti fin qui in anni non tanto recenti in cerca di pascoli per il bestiame. Sono uno dei maggiori gruppi etnici delle 124 etnie del Paese e senz'altro



superano i tre milioni di unità, Normalmente vivono nella boscaglia o nella savana, dove le loro mandrie trovano il necessario per andare avanti e lo spazio non manca di certo. Tagliano piante per fare spazio ai campi, hanno una tradizione ricca di danze, canti ed altre celebrazioni. L'insieme delle case dove vivono – dagli anziani, i nonni, ai nipoti e pronipoti (possono essere anche più di venti persone) – in swahili viene chiamato “*mji*”, che letteralmente significa città, ed in genere sono autosufficienti. I ragazzi in età scolare non tutti frequentano le scuole e senz'altro quelli che le frequentano sono da lodare: molte volte fanno più di mezz'ora, a volte anche un'ora e più a piedi al mattino per andare a scuola ed altrettanto al pomeriggio per tornare a casa.

Mi riprometto di tornare a visitare questa famiglia, un pomeriggio, per conoscere meglio le loro tradizioni ed anche per un primo approccio religioso.

6 novembre 2012, martedì

Nuovamente a Dodoma, ancora per medicine per il nostro ospedalino ed anche per accompagnare Sr. Ursula che deve tornare al suo lavoro, come cuoca della curia di Mpanda. Grazie per essere venuta a trovarmi ed anche per aver condiviso le sue capacità culinarie con Flora, la nostra cuoca, che senz'altro ne trarrà vantaggio – ed anche noi assieme a lei.

Per le medicine non andiamo più all'ufficio governativo della salute, dove ogni volta fanno perdere un mucchio di tempo con le scuse più disparate e dove alla fine molte medicine non riesci ad averle. Suor Salvetha è venuta a conoscenza di una grossa farmacia dove si possono trovare quasi tutte le medicine necessarie, anche se costano – alcune – qualcosa di più. Pensavo che alcuni scatoloni avremmo dovuto metterli sul portabagagli della macchina, ed invece... il portabagagli interno è stato più che sufficiente.

Dovunque i prezzi aumentano – e così anche le medicine, come del resto anche il costo della vita non ne è esente-. Anche per questo motivo per molti diventa sempre più difficile uscire dal circolo di povertà in cui si trovano e da cui non riescono a sganciarsi o buttarsi fuori.

La macchina nuova vedo che svolge bene il suo servizio: il mal di testa non vi è più, i 122 rumori sono spariti, l'aria condizionata – anche se l'abitacolo è grande – aiuta a non essere sfiancati dal caldo. Ed anche il suo consumo sembra non proprio alto.

7 novembre 2012, mercoledì

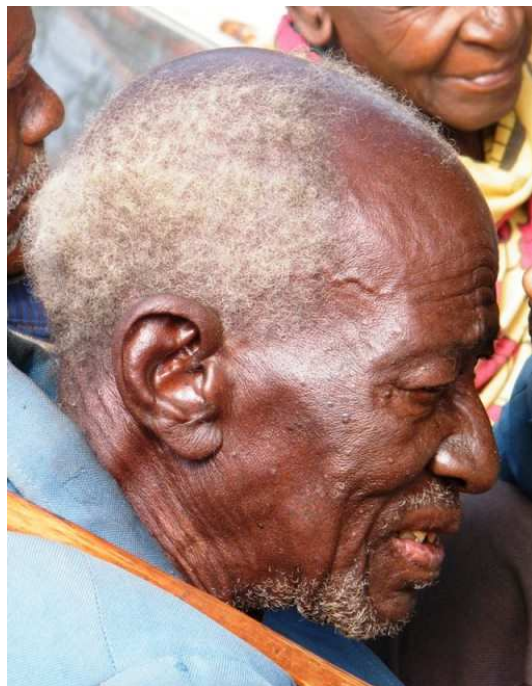
Oggi giornata tranquilla di ufficio per fare ordine e programmare, prima di incontrarmi con il comitato direttivo dei catechisti. E' la prima volta che ci troviamo e vorrei che diventasse la prassi, anche per programmare assieme la pastorale e renderli responsabili delle scelte che si operano, e non dicano sempre che decida il parroco.

Nel tardi pomeriggio, dopo una passeggiata per sgranchirmi le gambe, col sole che sta tramontando – e quindi non tanto caldo – faccio visita ad alcune casette di proprietà della parrocchia, al di fuori del recinto, per rendermi conto di chi ci vive ed in che stato sono. Le cose non sono tanto chiare: gli inquilini non hanno un contratto scritto, sembra siano subaffittate ad altri, mezze cadenti e tutte sporche ...

Con calma dovrò cercare di capirci qualcosa e di mettere in chiaro le regole anche con gli inquilini. E poi, alcune non sono per nulla in un buono stato: sarebbe necessario ripararle, tinteggiarle ... anche per offrire un servizio almeno decente come chiesa, e non solo ritirare i pochi soldi di affitto a fine mese.

Per ora inizio con due appartamentoini: è quasi un anno che i servizi igienici erano sprofondati, ancora al tempo della precedente gestione. Ne approfitto per fare delle cose decenti e non solo raccapezzare quello che già esiste.

Oggi il caldo si fa veramente sentire, ed è molto afoso!! A sera controllo e non senza ragione vedo che la massima di oggi – all'ombra – è arrivata a 35.3°,!



9 novembre 2012, venerdì

Alle quattro del pomeriggio sono in comune con il comitato dell'acqua per vedere il da farsi per il bacino: sembra ci sia la possibilità di avere, per la prossima settimana un buldozzer da parte di una organizzazione governativa, con un costo totale, ci viene riferito, di poco superiore ai 12 milioni di scellini – poco più di seimila euro, per un lavoro di 10 giorni. Costo che aumenta o diminuisce in relazione all'aumento o alla diminuzione delle giornate usate. Non è certo male, se va in porto. Anche se alcune spese rimangono su di noi e sul comune. Per non ritardare – le piogge sono ormai vicine – si programma di andare a Dodoma lunedì dopo domani a prendere contatti ed eventualmente ritornare con l'escavatore.

Se così fosse sarebbe veramente la fine del grosso grattacapo che mi ritrovo a portare da quando ci siamo accorti che il sig. Kosta ci sta prendendo tutti “per i fondelli” in modo molto chiaro. Ho promesso alla gente di Heka che questo lavoro si farà prima delle piogge di quest'anno, però non vedendo niente di

operativo ho paura che mettano la chiesa sullo stesso livello del governo: parole, parole, parole, (come cantava Mina).

10 novembre 2012, sabato

Nel pomeriggio mi ritrovo con il comitato direttivo delle scuole materne della parrocchia, con pochi punti all'ordine del giorno. Paskal ci comunica che anche la scuola materna di Mjendiyaga è chiusa: il maestro non si presenta, sembra che sia tornato a casa sua, a Sinyanga. Se non ricordo male è il terzo asilo che chiude i battenti.

11 novembre 2012, domenica.

Oggi la messa, qui ad Heka è alle 12: il coro della comunità di qui ha chiesto la possibilità di fare un "harambee", una festiccioia per raccogliere fondi per procurarsi gli strumenti di cui necessita: un armonium elettrico, un piccolo generatore per farlo funzionare ed un altoparlante. Alla fine vedo che sono soddisfatti di quanto raccolto: quasi la metà del costo che in totale si aggira sui 350 euro.

Il coro si era sfasciato ancora prima che arrivassi, per motivi futili. Qualche mese fa, un po' alla volta si sono rimessi insieme ed ora sono più di venti. E' un buon inizio. Ho chiesto loro di insegnare qualche canto anche ai bambini – che già sono aumentati di parecchio alla messa domenicale – in modo che anch'essi si sentano coinvolti ad imparino a sentirsi chiesa già da piccoli con questi servizi importanti per la comunità.

Anche se alle finestre della chiesa di Heka non ci sono i vetri e quindi l'aria circola liberamente, il caldo rende tutto più complicato e ti fa essere meno vivace. Da un lato vorrei che oggi stesso piovesse e di brutto, sia per via della necessità dell'acqua da parte della gente ed anche per via che almeno l'atmosfera si rinfresca. Dall'altro lato conviene che non piova presto per darci la possibilità di fare la ripulitura dell'invaso.

15 novembre 2012, giovedì

Questa mattina siamo in viaggio – Peter, il sindaco di Heka, il segretario comunale ed il Diwani – per Makanda, in direzione Dodoma, a 130 km da qui, una trentina di km nell'interno su una strada bianca piena di polvere. L'oggetto di questo nuovo viaggio è di andare a vedere "de visu" se il buldozzer per l'invaso esiste veramente e programmare quando verrà a Heka.

Veramente un buldozzer lo vediamo al lavoro, solo che è piccolo, non ha forza ed il lavoro da fare ancora di qualche giorno. E quindi ce ne torniamo a casa con un altro viaggio fatto a vuoto ed il sottoscritto sempre più deluso!!

Il capo di questo dipartimento statale, che sta a Dodoma, contattato con difficoltà via etere, ci promette che domani, al massimo dopo domani un'altra macchina sarà disponibile per Heka.

Il caldo aumenta ed oggi arriva, sempre all'ombra nel chiostro fuori dalla mia stanza – a superare i trentacinque gradi: la massima è 35.2°.

16 novembre 2012, venerdì

Al mattino sembra che voglia piovere, ma una volta che il sole acquista un po' della sua forza, spazza via tutte le nuvole ed il caldo si fa sentire.

Nei giorni scorsi ho sentito che dai semi del baobab, contenuti nei frutti che questi bambini tengono in mano, si può ricavare un olio medicinale multiuso e molto ricercato. Così mi ha detto una signora di Chikola che ne ha raccolto una decina di sacchi e che mi ha chiesto un aiuto economico per il loro trasporto. Palla al balzo: il nostro pickup ha bisogno di



rimettere a posto il suo sistema di accensione che può essere fatto a Dodoma. Quindi ne approfitto dicendo a Peter di osservare bene e di chiedere informazione su questa novità: non si sa mai...

E nel ritorno, a sera tardi, aspetto Remija, la mia cuoca di Matembwe, che da parecchi mesi aveva chiesto di venirmi a trovare: col bus da Makambako – partita questa mattina verso le sette, arriva a Dodoma, in ritardo, verso le sette di sera. Che viaggi, ragazzi!

18 novembre 2012, domenica

Oggi nulla di particolare, se non il sole che si fa sentire e per questo la seconda messa a Chikola celebrata un po' giù di tono.

Nel pomeriggio, sul tardi, all'invaso di Heka: infatti l'acqua diminuisce, diventa sempre più sporca, e molte persone che con secchi la prendono dai molti pozzi, grandi e piccoli, scavati lungo il rivolo asciutto che ha dato origine all'invaso.



20 novembre 2012, martedì

Eugenio, quando era qui lo scorso mese, aveva mostrato un sito interessante di internet, dove una ragazza inglese mostrava come farsi un frigo a basso costo per posti caldi, usando due recipienti e della sabbia. Oggi proviamo a realizzarlo: è un primo tentativo. Se funziona si potrà avere l'acqua – almeno quella – a 6°, secondo le assicurazioni della ragazza.

Ma a sera, a lavoro finito e provato, il frigo non va: ci riproveremo un altro giorno per vedere dove abbiamo sbagliato e dove fare modifiche.

In serata sono a Sasilo, con Paulo che voglio presentare al presidente del consiglio dei laici del posto: sarà lui che coordinerà il lavoro dei campi della missione sparsi in due o tre villaggi. Una delle campagne si trova qui a Sasilo con circa 13 ettari di buon terreno, redditizio, se usato bene, come si deve. Oltre alla parrocchia – penso di piantare specialmente girasole – l'appezzamento sarà utilizzato anche dal Consiglio dei laici e da altri gruppi della comunità del posto.

Si parla quindi di sementi, di tentativi nuovi di coltivazione ... Vedremo i risultati. Sono disposti – i vari gruppi – a vendermi il girasole che poi trasformerò in olio usando la vecchia pressa per girasole che abbiamo in parrocchia. E così, oltre all'olio per la vendita avremo anche il pannello, ottimo "ricostituente" per i maiali.

21 novembre 2012, mercoledì

Già da tempo Peter mi aveva chiesto qualche giorno di ferie anche per vedere come sta sua madre che ogni tanto "non si comporta bene", si perde via: oggi nel pomeriggio lo porto a Dodoma da dove domani mattina partirà in bus per Makambako. Con lui vi è anche Remija che torna a casa dopo questi pochi giorni passati qui ad Heka, aiutando specialmente in cucina ed anche a stirare i molti panni ammucchiati, in attesa di essere messi a posto.

Il fatto è che il ferro da stiro che abbiamo è elettrico e per il suo funzionamento l'impianto solare non è sufficiente: necessita la corrente del generatore che due volte alla settimana – il martedì ed il venerdì – viene acceso per un'ora e mezza, dalle sette e mezzo fino alle nove di sera. E' anche per questo che a volte ci sono "montagne" di biancheria da stirare.

Per i due viaggiatori di domani mattina, per fortuna siamo riusciti a trovare due posti sul bus per Makambako in partenza alle sei del mattino, dopo aver girato in molti uffici delle varie compagnie di bus.

Veloci veloci facciamo altre spese e poi alle sei, prima del buio, ritorno a casa dove arrivo alle otto e mezzo, al buio più nero della notte africana senza luna. Tutt'altra cosa viaggiare con l'aria condizionata.

Anche oggi il caldo non ci lascia...: la massima di oggi è di 34.8°

22 novembre 2012, giovedì

Dopo la pioggia torrenziale del primo novembre, questa sera alle nove e dieci altra pioggia, anche se non proprio consistente: è l'inizio? Se cominciano le piogge anche il lavoro all'invaso che dopo tutte le

traversie sembra arrivato al suo inizio, dovrà essere rimandato al prossimo anno. Sarebbe un peccato, però!

23 novembre 2012, venerdì

Alle tre e mezzo del pomeriggio sono nella boscaglia verso Mapela. Il catechista che mi accompagna mi indirizza nell'intricato sentiero dove la macchina passa a stento fino a che dopo una mezz'ora circa mi trovo in uno spiazzo con casette coloniche e campagna. Lì si sono radunate una trentina di cristiani di quella piccola comunità cristiana per la messa. Di case nessuna traccia ad occhio nudo, ma tutte sono sparse nella boscaglia, mi dice il catechista. Pochi i bambini, che penso ancora a scuola ad Heka, qualche uomo e parecchie signore e signorine e mamme molto giovani.

Messa semplice, celebrata all'aperto, all'ombra di un telone preparato per l'occasione, con la presenza vivace di alcuni capretti che si riparano sotto l'altare e che scuotono tutto, saltano sulla poltrona tradizionale del celebrante, fanno dei piccoli sprint veloci veloci sollevando nugoli di polvere. Una vita semplice, così mi sembra, dove tutte le creature si sentono a casa. Anche questo un bell'insegnamento... Il pasto eucaristico procede poi con il pasto a base di polenta - senza sale, come di regola - e *chipali*,: il tutto molto buono e gustoso. Verso le sei sono di nuovo ad Heka.



24 novembre 2012, sabato

Già da ieri sera parecchie maestre delle nostre scuole materne sono in missione per la loro giornata mensile di aggiornamento: sono mamme di casa, contadine, senza alcun titolo di studio che danno una mano per tenere aperti e funzionanti i molti asili sparsi nelle varie comunità parrocchiali.

Ricordo che appena arrivato loro stesse mi dissero che fu loro detto dalla precedente gestione della missione di incominciare a pensare ad automantenersi in tutto – come pure gli asili – perché il missionario che vi è ora non ce la farà a continuare ad aiutarle ed a portare avanti le scuole. Questo sarebbe avvenuto non più tardi di sei mesi dopo, cioè in giugno. Siamo a novembre e questa “profezia” non si è ancora avverata!! (Non me ne voglia qualche eventuale lettore se parlo in questo modo, però ci sono molti modi per screditare una persona o metterla in cattiva luce... Tra noi missionari non dovrebbe essere per nulla così!)

25 novembre 2012, domenica

Nella seconda messa celebrata a Kasanii – un solo uomo, parecchie donne e ragazzi delle elementari – mi viene in mente di quanto successo in questo paese un mese prima.

Un furto di denaro ha messo in movimento il gruppo di “*sungusungu*” guardie locali, alla ricerca del colpevole. Prima ancora di appurare la reità di un giovane prelevato da un bar di Manyoni dove stava seduto con amici, lo accusano di furto. Portato in un luogo appartato, incominciano il loro processo sommario: gli tagliano prima un braccio e lo buttano sul fuoco, poi l'altro braccio fa la stessa fine, così un piede e poi l'altro finché sviene. Lo finiscono e poi... alla fine gli tagliano la testa che il capo di questa squadra si porta con sé a scopi di stregoneria!! Cose impensabili ed orrende, ma che succedono.

Ma non prendiamocela tanto, noi bianchi: pensiamo solo all'incaprettamento, al ragazzo sciolto nell'alcol... Tutto il mondo è paese...

Ma torniamo alla messa: mi ricordo di quanto successo, e con tutta la forza scongiuro le donne presenti alla messa – di cui alcune senz'altro sanno dove si sono nascosti questi “mafiosi”, essendo mogli o mamme o conviventi o sorelle – di collaborare con le autorità e di non creare un'atmosfera di omertà, e di correttezza. Insomma, di essere coerenti con la loro fede...

Nel pomeriggio buonissima notizia, di tutt'altro genere: il bulldozer è a Manyoni e per questa sera sarà ad Heka!! Sogno o son desto, direbbe qualuno, ed anch'io mi son fatto ripetere la notizia per averne la

certezza. Ed in realtà alle 22.55 di questa sera il camion che trasporta questo nostro “amicone” arriva ad Heka dove scarica la macchina vicino alla stazione di polizia, dove sarà sorvegliata per questa notte. Ringraziamo Dio ed ora preghiamolo che almeno per i 10 giorni del contratto non piova. Non ce ne vorrà certo la gente di Heka...

26 novembre 2012, lunedì

Ore 9.50: il bulldozer si avvia verso l’invaso, con tanti curiosi tutt’attorno. E’ pronto per il lavoro di pulizia e di ampliamento che si era programmato. Nel tragitto chiedo di “raddrizzare” ed anche di spianare la strada che



porta al laghetto dove l’acqua ha causato buche ... Siamo o non siamo vicini all’avvento quando il grande Isaia ci chiede di darci da fare a spianare la “via diritta” verso Gerusalemme assieme alle colline ed alle buche?

Oggi lavora fino alle sei di sera, con pausa pranzo.

E’ meglio mettere – a turno - uno del comitato parrocchiale dell’acqua che sia sul posto dal mattino alla sera ed un altro che faccia la guardia di notte, assieme ai due vigilantes scelti dal comune di Heka. Non si sa mai! Da queste parti la nafta è cosa veramente preziosa ed inoltre se qualcuno porta via un pezzo qualsiasi della macchina – cosa non rara se non fai attenzione – i ricambi li puoi trovare, se sei fortunato, a Dodoma oppure a Dar es Salaam. Quindi ... *afadhali kuzuia kuliko kuponya*, come dice un proverbio in swahili, cioè *Meglio prevenire che curare*.

27 novembre 2012, martedì

Il lavoro di ampliamento dell’invaso procede e sembra che anche il buon Dio ci dia una mano: niente nuvole o segni che la pioggia sia vicina.

Già al mattino presto, verso le sei e mezzo quando porto i due operatori del bulldozer sul posto, i vari pozzi brulicano di gente con secchi i più colorati, in cerca dell’acqua.

Mi fanno impressione le piccole rane che in certi pozzi coprono tutta la superficie superiore del pozzo: quando ti si affacci, spariscono tutte sotto acqua, quasi nel nulla per poi riaffiorare dopo un po di secondi. Acqua di color caffelatte che si avvicina sempre più al color cioccolato, ma che diventa preziosa come l’oro in questi ultimi giorni di secca, indipendentemente dal colore.

Io stesso passo molto tempo sul posto per seguire i lavori, per dare –ma anche ricevere suggerimenti – che possono essere utili per il futuro.

28 novembre 2012, mercoledì

Questa mattina faccio fatica ad alzarmi: gli occhi pesanti, come ricoperti di squame, non vogliono aprirsi per nulla. Ne approfitto per riposare e chiamo la suora dell’ospedalino: pressione un po’ troppo alta. Le mostro un morso sulla gamba che ha fatto gonfiare



tutto il piede. Ancora medicine e dopo qualche ora la pressione ritorna normale come la vista, ma il piede, se lo metto a terra si gonfia subito anche se non sento nessun dolore. Motivo in più per riposare, anche se mi piacerebbe vedere come procedono i lavori, dal momento che Peter non è ancora tornato da casa sua, da Makambako.

QUESTO MESE

ANCORA LORO: UN AIUTO ALLE MAESTRE D'ASILO



La Parrocchia di Heka negli ultimi anni ha dato avvio a parecchi asili, in pratica uno in ogni comunità. Realtà basilare in questo settore dell'educazione – oltre al comitato direttivo di ogni singola scuoletta - sono le maestre, signore del paese, scelte dai genitori stessi degli "asiloti". Quindi senza una preparazione ad hoc nelle scuole per maestre d'asilo presenti sul territorio, anche se distanti da Heka. Mensilmente si ritrovano qui al centro per una giornata di studio e di approfondimento in modo che passo dopo passo possano progredire nella didattica e nell'insegnamento. Oltre a questo, lo scorso giugno sei di loro hanno potuto partecipare ad un corso residenziale di una settimana proprio su temi inerenti le scuole materne, compresi l'apprendimento di metodi nuovi con strumenti adeguati.

Il governo rende obbligatorio – da qualche anno a questa parte – la frequenza di almeno un anno di scuola materna prima di accedere alle scuole elementari. Ma sembra che in queste zone il governo stesso non dia nessuna importanza alla realizzazione di questo programma del suo ministero dell'educazione.

Si può dire che, nell'insieme, guardando alle statistiche nazionali, la regione di Singida sia una delle ultime a livello di educazione scolastica. E di questa "classifica" non certo positiva, se ne vedono i risultati in concreto: poche scuole superiori, analfabetismo ancora alto, poca conoscenza di tecniche per uscire da questo cerchio ... anche se la gente del posto ne avrebbe voglia, ma senza strumenti adatti e necessari...

Queste "scuolette" che ho trovato qui ad Heka vogliono essere senz'altro una risposta a questa lacuna che senz'altro rende le nuove generazioni più povere intellettualmente e quindi meno "vive" e vivaci dei loro coetanei di altre regioni.

Quando si ritrovano mensilmente per il loro aggiornamento, la Parrocchia consegna loro un piccolo "grazie" per il lavoro che svolgono. Il corrispettivo di euro 7.5 (Tsh. 15,000/-) che, anche se una "bazzecola" guardandola con gli occhi europei, per loro è già una sommetta non indifferente, che consente di far front alle spese di casa. Con il prossimo gennaio, se possibile, vorrei aumentare questo *asante* (grazie) della parrocchia, anche come incentivo per un insegnamento più incisivo. Le rette che pagano gli "asiloti" - corrispettive a Euro 0,75 al mese - servono appena a coprire le piccole spese correnti di ogni scuola.

Oltre a questo piccolo aumento, vorrei dare la possibilità ad ogni maestra di un libro per materia. Attualmente le materie svolte sono solo due, però secondo il programma governativo dovrebbero essere cinque, ognuna con testi appropriati.

Preventivo: un “grazie” alle maestre

	Tsh.	Euro
“grazie” mensile alle 25 maestre: ogni mese	625,000/-	312,50
“grazie” mensile al comitato coordinatore: ogni mese	120,000/-	60,00
Totale. Ogni mese sono:	745,000/-	372,50

Preventivo: testi per ogni materia:

	Tsh.	Euro
Testi per ogni maestra delle 5 materie inserite nel programma governativo (Tsh. 120,000/- x 25 maestre)	3,000,000/-	1.500,00

Conto corrente bancario:

Numero: 00/014433
Intestato a Villa Remo ed Ernesto, Vic. Pipel
38065 Mori TN
Cassa rurale di Mori – Val di Gresta
Codice IBAN: IT69 N081 4535 0900 0000 0014
433

Conto Corrente Postale (CCP):

Numero 17462383
Intestato a Villa Padre Remo

Oppure:

(e la somma erogata è detraibile dalla denuncia dei redditi, allegando ricevuta del versamento effettuato)

conto corrente bancario:

numero 51.600/49 intestato a: MISSIONI
CONSOLATA ONLUS Corso Ferrucci 14
Torino – 10138 Torino
INTESA SAN PAOLO S.p.A.
A.B.I. 03069 - C.A.B. 01122
IBAN IT16 V030 6901 1220 00005160 049
*(senza dimenticare di scrivere la causale: Per p. Remo
Villa, Tanzania)*

Conto Corrente Postale (CCP):

Numero 33.40.51.35
Intestato a:
Missioni Consolata Onlus
Corso Ferrucci,14 - 10138 TORINO
*(senza dimenticare di scrivere la causale: Per p. Remo
Villa, Tanzania)*

